UN DRAMMATICO AMMONIMENTO ALLA VIGILANZA DELLE FORZE DEMOCRATICHE DI ALTRI PAESI

Nella gabbia della legge marziale i greci chiamati a legalizzare il regime militare

Oggi il referendum-truffa sulla Costituzione la cui base «ideologica» è l'anticomunismo - Messianico discorso del Primo ministro Papadopulos

Dal nostro inviato

ATENE, 28

Ieri abbiamo ascoltato le ruvide battute del ministro degli interni Patakos in difesa della cosiddetta costituzione. *Stamane abbiamo sentito la distaccata* eloquenza del ministro degli interni Pipinelis (l'uomo del vecchio regime passato ai colonnelli) e nel pomeriggio alla radio una messianica allocuzione del primo ministro Papadopulos. Nulla che valga la pena di essere sottolineato. Ma si può osservare che se la finezza *diplomatica* di Pipinelis lo ha spinto a riconoscere che l'attuale regime è un governo di necessità nazionale o meglio un governo di urgenza», Papadopulos ha parlato col piglio del dittatore che non è disposto *a lasciare* il potere per un bel pezzo.

Governo di necessità? Papadopulos: «Con il verdetto popolare di domani l'opera gigantesca di riforma della nostra vita nazionale assunta dalla rivoluzione del 21 aprile, affronta una fase nuova e decisiva. Voi aspettavate tutti *questa rivoluzione. Gli uni impazienti* e inquieti, gli altri calmi e ottimisti. E più avanti: «Andate domani alle urne per dettare le basi di una democrazia militante che offre ogni protezione a coloro che desiderano mantenerla ed estenderla e che sa neutralizzare qualsiasi intrigo del totalitarismo il quale *utilizza le libertà democratiche per strangolare* la democrazia, per salvaguardare un parlamentarismo sano ispirante al rispetto e adatto ai bisogni del nostro tempo, per armare la nazione nella sua storica marcia futura della istituzioni indispensabili al suo progresso».

Votazione per concordata opinione degli osservatori priva di ogni significato politico: il plebiscito di domani ha il solo obiettivo di legalizzare il colpo di Stato. Stamatopulos, portavoce del governo, lo ha detto chiaro e tondo: «È evidente che il sì al referendum significa che il popolo approva il governo». Lo si chiami trucco, lo si chiami reato, ciò che domani si consumerà in Grecia non sarà un fatto nuovo nella storia, ma quello che conta è che dalla Grecia viene oggi incoraggiante e sinistro un esempio per i potenziali «*colonnelli*» degli altri paesi.

Ciò che qui accade è dunque un ammonimento drammatico alla vigilanza delle forze democratiche di altri paesi. Il colpo di stato del 21 aprile e il referendum di domani nella gabbia della legge marziale hanno come unica matrice l'anticomunismo che per i colonnelli» di ogni tempo è prima e unica ideologia» più che sufficiente a giustificare la fattura e il regime di polizia. E che altro è la costituzione preparata dalla Giunta se non uno strumento di anticomunismo al di là delle formule manipolate e incartessuta.

Ascoltiamo ancora Papadopulos: «Tutte le riforme indispensabili per il risanamento, il rilancio del costume politico e la modernizzazione dello Stato non potrebbero avere effetto se la costituzione non veglia sul proteggere efficacemente la nazione contro il comunismo che minaccia in permanenza la sua libertà e il suo governo democratico. La nuova costituzione è la costituzione di un popolo provato che ha la fermezza di opporsi a qualsiasi minaccia al comunismo e di non farsi illusioni».

Non è da escludere che all'interno il voto di domani, indipendentemente dalle finzioni del plebiscito che si è cercato di far credere, presenti il rischio di diventare sorgente di illusioni pericolose. Il fare credere per esempio alla sincerità del regime quando affermerà di volersi ritirare *non appena il paziente* (la Grecia secondo l'immagine cara a Papadopulos) sarà in grado di camminare da solo, a sperare come fanno alcuni ambienti della destra che insistendo per l'applicazione delle norme della nuova costituzione si può ottenere un svuotamento dall'interno del regime in futuro comunque consegnante a pure e inutile intento alla democrazia parlamentare. Il pericolo di sottostimare è evidente. Nessun regime di polizia dissolve automaticamente e tutto in *per volontà propria*.

Nel referendum oggi il popolo greco ha avuto, oggi, parole di profondo disprezzo per la classe politica greca.

Il parlamentarismo aveva subito una degradazione irreparabile e i suoi rappresentanti suscitavano sentimenti di rancore. Dalla tribuna del Parlamento alla degradazione *personale* una sola parte di un basso livello qualitativo in differenti ambienti dovevano essere ebbe il interesse pubblico. Come si può seriamente pensare che coloro che si sono imbarcati nella marcia con l'obiettivo di indicare tutta la classe politica portarsi sulla strada con le idee di una nuova carta costituzionale e permettegli di rivivere le redini stesse?

Non vi è dubbio che la giunta sta tutto strutturando al massimo l'elemento *ideologico* con cui il Paese è effettivo al colpo di Stato, disinteressando un'opposizione già afflitta da profonde divisioni, dipendendo con la violenza le forze politiche più combattive e che l'esistenza *clandestina*. L'opinione pubblica è con il terrore e con la dura gestione al stretto economica (blocco dei prezzi, condizioni dei debiti contratti, controllo presso le banche).

La crisi economica e dell'opposizione è la dolorosa spiegazione della sicurezza, ma può essere fare sfoggio e credere che se ci fosse proprio di [illegible] la Grecia [illegible] bandiere [illegible] continuano [illegible] mostrare che il regime non ha salde fondamenta e che si [illegible] del loro stesso gruppo non [illegible] divergenze [illegible] il futuro (per esempio il [illegible] per esempio sul comunismo [illegible] per lo [illegible] le elezioni politiche [illegible]).

Prima [illegible] che il 27 aprile [illegible] la Grecia [illegible] Con il maggior [illegible] il [illegible] *prima delle prime difficoltà* [illegible] contro [illegible] dittatura [illegible] fascista [illegible] non di [illegible] fatto [illegible] processi [illegible] uomini del Fronte [illegible] rivelato le più [illegible] persecuzioni [illegible] più infami [illegible] fascismo [illegible] sono [illegible] più dure.

Anche il Centro [illegible] più [illegible] di [illegible] cercato di riorganizzare le forze [illegible] Mezzi di [illegible] tradizionale dell'a classe politica borghese non è superata il distacco dalle masse. Una capacità di *raccogliere* il concetto della lotta unitaria e della necessità di accantonare contrasti, rivalità e divergenze per realizzare lo scopo comune non fa che aumentare la catena delle stoltezze, delle sciagure e fin crescere nel paese incertezze, inquietudini, illusioni. Con sinistro cipiglio gli uomini della giunta *sfruttano* gli errori dell'opposizione per portare avanti l'assissa del paese e giustificare la propria credenziale presenza.

Sulle spalle del popolo greco — e la loro *costituzione lo testimonia* — essi hanno stretto il patto con la chiesa ortodossa, con l'esercito e con il grande capitale straniero. Usano abilmente l'arma del ricatto all'antico per garantirsi del pericolo dell'isolamento sul piano internazionale. In questa situazione solo il coordinamento all'interno e all'esterno dell'azione della *resistenza* ellenica può muovere e la forza delle masse contro la tirannia che si prepara fra 24 ore ad annunciare con un paio di cifre il proprio consolidamento.

Giuseppe Conato

Il Fronte patriottico greco denuncia il referendum-truffa

Il referendum-truffa dei colonnelli è stato denunciato oggi da A. Brillakis, rappresentante del Fronte patriottico greco, in una dichiarazione rilasciata alla stampa. Si tratta, ha dichiarato Brillakis — di una vasta operazione di violenza e di beffa contro il popolo greco che mira a dare una parvenza di legittimità al regime militare e di frenare le reazioni che suscita all'estero la dittatura imposta con le armi dagli Stati Uniti e dalla NATO».

Ribadendo che spetta soltanto al popolo greco e ai suoi rappresentanti eletti per un'Assemblea Costituente elaborare e promuovere una nuova *Costituzione*, Brillakis sottolinea che «il popolo greco e le sue organizzazioni di Resistenza hanno manifestato e *manifestano in tutti i modi possibili* la loro opposizione al loro no all'operazione della giunta militare destinata ad imporre con il referendum una Costituzione neo-fascista».

I risultati del referendum sono stati addirittura stabiliti in anticipo — continua Brillakis. Il no al referendum per la Costituzione fascista che scaturisce dalla [illegible] della schiacciante maggioranza del popolo greco non troverà la sua espressione nei risultati precostituiti. Perciò siamo sicuri che la lotta per impedire l'attuazione dei piani della giunta e per rovesciarla dal potere si porterà avanti con maggiore impegno. Il Fronte patriottico ha più volte richiamato e lo ribadisce anche oggi che non riconosce i risultati del referendum. Il Fronte — conclude Brillakis — apprezza in modo positivo il fatto che altre forze politiche e organizzazioni di resistenza assumono posizioni analoghe, ciò promette una più larga e più efficiente unità per la sconfitta della dittatura e la vittoria della democrazia».

MESSICO: SITUAZIONE TESISSIMA

CITTA' DEL MESSICO — Situazione di nuovo tesissima. Le prospettive di compromesso fra studenti e governo si sono molto affievolite nelle ultime ore. Il ministro degli Interni Echeverria ha dichiarato: «L'ordine di evacuare la Città Universitaria è già stato dato», ma non ha precisato la data dell'evacuazione. E' inoltre apparso chiaro che il governo non ha alcuna intenzione di accogliere le altre richieste studentesche. Il Consiglio nazionale di sciopero degli studenti, dal canto suo, ha ribadito con fermezza che il ritiro dell'esercito dall'università non è sufficiente. Durante un comizio nel centro della capitale (presenti diecimila giovani) sono state ripresentate sei richieste specifiche, fra cui lo scioglimento del corpo dei «granaderos», l'abrogazione della legge antidemocratica sulla «dissoluzione sociale» e il rilascio di tutti gli studenti arrestati (da 800 a 960, secondo varie fonti). Nella foto una drammatica immagine degli ultimi scontri